



Circolo A.C.L.I.
"Galdino Cozzi"
Via S. Giovanni, 15
Cerro Maggiore (Mi)
Tel 0331-518.128

DOCUMENTO AL CONVEGNO DAL TITOLO:

"QUALE EUROPA VOGLIAMO?"

- Sabato 13 Aprile 2019 -

La scelta fatta allora è più che mai attuale e il convegno di oggi "**QUALE EUROPA VOGLIAMO?**" vuole richiamare e risvegliare il senso civico di noi cittadini europei partendo dall'assunto che per esistere ed esistere in un mondo globale e complesso abbiamo bisogno di una Europa unita che avrà l'onere di prendere importanti decisioni nei prossimi anni.

Decisioni alle quali, Amministrazioni, Associazioni e cittadini tutti, hanno il dovere e la responsabilità di porre costantemente la loro attenzione, perché è bene ricordare che il voto non è una delega incondizionata da archiviare all'indomani del voto.

Per molti giovani l'Europa è un dato di fatto: sono nati e cresciuti in un'Europa geopolitica unita, che nel corso degli anni si è allargata verso paesi del Sud e dell'Est Europa. Ma per chi ha qualche

anno in più l'Europa è stato più che altro un percorso di avvicinamento e pace tra Paesi che cercavano di risollevarsi dalle devastanti conseguenze delle due guerre mondiali.

I padri fondatori di quella che ora chiamiamo **UNIONE EUROPEA** considerarono l'unione una necessità, un destino storico e proprio da quel sogno nazioni diverse per storia, eredità e cultura impararono a condividere un patrimonio comune fatto di valori e interessi condivisi.

Dal trattato di Roma del 1958 molti passi in avanti sono stati compiuti:

Il mercato unico

Principio: la pace fra i popoli deriva dall'armonia fra economie.

Attuazione: uno spazio unico dominato da 4 libertà fondamentali e dalle regole che ne derivano.

Questa geniale intuizione è la più grande fortuna su cui comodamente sediamo inconsapevoli. Ha permesso durante la seconda metà del '900 una crescita enorme che ha portato l'economia europea, dalla disastrosa situazione post-bellica, a maggiore mercato mondiale.

Le 4 libertà fondamentali

1. **Libera circolazione delle persone:** forse il muro di Berlino e la cortina di ferro ci sembrano lontani, ma erano qui, in Europa. Oggi, chi viaggia fuori dall'Europa sa bene quali siano le difficoltà che si incontrano e dà per scontato che fare il pendolare quotidianamente fra Paesi UE sia così agevole. Questa libertà non è però libertà turistica: ad essa è collegata la libertà di ogni cittadino di stabilirsi in ogni Stato membro con pari diritti dei residenti.

2. **Libera circolazione delle merci:** i dazi doganali persistono solo per l'ingresso di merci nel territorio dell'Unione. All'interno, non esistono barriere di nessun tipo, espandendo di gran lunga la portata che offre il mercato interno e aumentando le possibilità di crescita per gli imprenditori. Certo, aprire i mercati significa saper vincere la competizione che il protezionismo invece tiene lontana. Ma lo sviluppo è lì, il resto è nostalgia di privilegi. Con la libera circolazione delle merci è arrivato l'imponente corpus normativo di tutela dei consumatori, frutto diretto della legislazione UE e prima inesistente.

3. **Libera circolazione dei capitali:** questo principio assoluto è stata la molla che ha consentito di realizzare buona parte del mercato unico, compresa l'Unione monetaria. L'assenza di restrizioni alla circolazione dei capitali ha permesso la realizzazione della libertà di circolazione dei lavoratori e della libertà di stabilirsi in ogni Paese dell'Unione, senza incorrere in ostacoli o in leggi del proprio paese che per mantenere i capitali all'interno del suo territorio disincentivano i cittadini da questa possibilità. È oggi in vigore il SEPA, Single European Payment Area, che usiamo ogni giorno senza saperlo e che consente pagamenti in tutta la zona Euro come se fossero pagamenti nazionali, con enorme beneficio di tutti.

4. **Libera circolazione dei servizi:** la libertà di spostarsi in un altro Stato dell'Unione e di prestare lì i propri servizi è uno dei più importanti diritti del cittadino europeo. Al lavoratore che si sposta in un altro Stato deve essere garantita la parità di trattamento rispetto ai lavoratori che di quel paese hanno la nazionalità, né è possibile imporre alcun parametro di residenza né qualsiasi altra discriminazione. Immensa l'importanza di tutta la legislazione derivante da questo principio, per imprese e lavoratori, in termini di tutela dell'uguaglianza e lotta alla discriminazione sul lavoro.

I diritti

A partire dagli anni '60 la Corte di Giustizia ha sfornato senza sosta principi che presiedono alla **tutela dei diritti umani** in ogni Stato UE. Ogni tribunale nazionale è tenuto a darne riconoscimento anche laddove il diritto nazionale non lo preveda. Esiste oggi un bagaglio granitico di tutele che ogni cittadino europeo possiede, indipendentemente dalla sua nazionalità. Innumerevoli sono gli ambiti in cui l'Unione Europea interviene continuamente senza che lo si sappia: uguaglianza, diritto alla vita, diritti dei minori, protezione dei consumatori, sanità, sicurezza sul lavoro, tutela ambientale e protezione delle risorse biologiche. La stragrande maggioranza delle leggi che tutelano l'uguaglianza sul posto di lavoro, il diritto a un giusto processo, il rispetto dell'ambiente, la tutela della salute sono europee, ma non lo sappiamo. Perché? Perché diventano legge nazionale.

Le fondamenta di una pace duratura

Sembra un'ovvietà oggi. **L'UE è però il frutto – unico a livello mondiale – dei conflitti più terribili della storia.** La seconda guerra mondiale non è altro che l'ultimo. Si perde il conto di quante volte un paese europeo abbia invaso o attaccato un suo confinante. L'UE nasce da una fondamentale intuizione dei suoi padri: la pace tra i popoli passa prima dalla pace tra le economie. A questo fine si sono messe in comune le risorse secondo regole comuni di sfruttamento (ad esempio, nel settore dell'acciaio e del carbone con la CECA). Ecco perché il mercato unico. Ecco perché tutto il resto. Attenzione dunque alla visione mercatista dell'Europa. Dietro il mercato, dietro la moneta unica e dietro alcuni esempi di

burocrazia che sembra inutile, vi è il più grande progetto di pace, convivenza e fratellanza mai sperimentato nella storia.

Serve una nuova visione di Europa, unione e non contrapposizione di intenti, che ritrovi il ruolo di comprimaria nelle nuove sfide che la globalizzazione impone, e per questo occorrono radicali cambiamenti.

ISTITUZIONI

L'Unione Europea è oggi un soggetto istituzionale rilevante ma per molti versi incompiuto. Il Parlamento Europeo risulta essere l'unico organo eletto direttamente dal popolo, ma i suoi poteri sono di fatto relativi, soprattutto rispetto al Consiglio Europeo, formato dai Primi Ministri degli Stati membri e per certi aspetti anche rispetto alla Commissione Europea che è formata da rappresentanti indicati dai Governi.

CAMBIAMENTI

- un Parlamento con maggiori poteri in termini di legislazione e di bilancio e che deve poter cooperare in maniera più strutturale e dinamica con i Parlamenti Nazionali.

- è auspicabile puntare a una forma di stato del tipo Confederazione Europea in cui ogni stato manterrebbe piena indipendenza e sovranità, ma verrebbero centralizzate a livello confederale alcune funzioni quali la politica estera e di difesa arrivando ad un esercito comune, a sedi diplomatiche confederali e a forme di rappresentanza comuni nelle organizzazioni internazionali.

LAVORO

L'Unione Europea, definendo standard comuni quali le regole sulla qualità, sulla privacy, sulla concorrenza, ha contribuito sicuramente al miglioramento della qualità del lavoro in molti settori e ha reso possibile un confronto più corretto all'interno dei Paesi membri.

CAMBIAMENTI

1- norme comuni in tema di:

- regolazione del mercato del lavoro
- diritti sociali e previdenziali
- programmi di formazione continua
- tassazione del costo del lavoro per garantire uguali condizioni ai lavoratori e uguali opportunità alle aziende così da eliminare lotte economiche fra stati membri che lasciano sul campo la devastazione economica, sociale e spesso ambientale.

ECONOMIA E FISCALITA'

Si sente parlare spesso dell'Unione Europea come di un mostro burocratico che drena risorse economiche ai singoli Stati. Il bilancio del UE proposto dalla Commissione per il periodo 2021 – 2027 ammonta a circa 1.300 miliardi di euro (pari al 1,1% circa del Reddito Nazionale degli stati membri).

La messa in comune di risorse per avere risultati che gli Stati membri da soli non potrebbero ottenere

CAMBIAMENTI

- Transizione verso produzioni e industrie innovative, sostenibili e ad alto valore aggiunto: non servono “*campioni nazionali*” ma imprese che sappiano fare reti d'eccellenza.
- nuove politiche industriali comuni per affrontare problemi quali il cambiamento

climatico e lo squilibrio demografico

- implementazione nel tempo di un unico mercato del lavoro
- nuove regole sul Fiscal Compact certe ma più flessibili
- rivedere il ruolo della BCE

MOBILITA'

La libera circolazione delle persone è una delle libertà fondamentali garantite dal Trattato sull'Unione Europea e dalla normativa comunitaria.

CAMBIAMENTI

- efficientamento sistema trasporti
- rafforzamento EURES, la rete europea di servizi per l'occupazione, per creare vantaggi di mobilità per lavoratori e famiglie
- maggior sostegno da parte degli stati membri per progetti giovani come ERASMUS

AMBIENTE

Quando parliamo di ambiente per tutti noi è indispensabile parlare d'Europa, noi insieme abbiamo fatto della sfida europea alla convivenza un progetto di sviluppo e di pace che si preoccupa delle persone e della loro qualità di vita. Abbiamo davvero cambiato il vivere del secolo scorso con una capacità unica di stare insieme e pensare al nostro futuro. Ecco perché oggi affrontare il cambiamento climatico significa cambiare rotta a una economia distante dalle necessità delle persone, irrispettosa dell'ambiente e delle sue capacità di donare risorse e bellezza.

L'UE è diventata leader delle politiche ambientali. L'80% della normativa ambientale vigente in Italia discende dalle direttive europee.

L'Italia molte volte ha resistito a questi provvedimenti per la sostenibilità e le procedure di infrazione sono costate più che la loro applicazione. Gli obblighi comunitari ci hanno permesso di migliorare, considerando l'ambiente non come un limite ma come una opportunità di uno sviluppo che conciliasse benessere, salute e qualità del vivere.

MIGRANTI

Nella UE oggi vivono poco più di 20.800.000 di cittadini extracomunitari, il 7,2% della popolazione totale, di questi poco meno di 3.000.000 sono rifugiati o richiedenti asilo, lo 0,54% dei residenti. Questi numeri complessivi dicono di una questione gestibile e sostenibile a patto che la politica europea sia in grado di assumere il tema "migranti" come materia collegiale suddividendo equamente oneri ed onori relativi all'accoglienza e alla integrazione.

Quello che ci deve preoccupare, oltre al disinteresse europeo, è il diffuso sentimento non più e non soltanto di indifferenza, quanto di insofferenza verso il diverso, non identificato esclusivamente con il migrante, ma con qualsiasi persona non in linea con il nostro pensiero politico, religioso, culturale, sociale, fisico, ecc.

Nel momento in cui questi soggetti non vengono considerate persone, viene a mancare ogni sentimento di umanità, viatico della barbarie e della contrapposizione.

CAMBIAMENTI

- Salvare le vite umane dalla morte in mare (rivedere ed implementare programmi FRONTEX, MARE NOSTRUM) e in terra percorsi delle migrazioni.
- Sollevare i migranti da condizioni di vita degradate e disumane nei luoghi di raccolta, concentrazione, detenzione, identificazione, ovunque dislocati, adottando come riferimento continentale il programma SPRAR

- Contrastare il traffico di esseri umani e creare passaggi sicuri, perseguendo sul piano europeo la politica dei corridoi umanitari e combattendo senza quartiere “le mafie della tratta”.
- Distribuire gli immigrati tra i Paesi dell’Unione secondo criteri definiti (popolazione, reddito procapite e revisione accordo di Dublino)
- Politiche di integrazione comuni
- Sostenere con investimenti mirati lo sviluppo dei Paesi d’origine

Un’altra questione altrettanto decisiva e strettamente connessa al tema delle migrazioni è l’inverno demografico che coinvolge tutti gli Stati dell’Unione. L’intreccio tra il calo delle nascite ed il sempre più deciso innalzamento dell’età della popolazione nel vecchio continente, da una lato, e la necessità di nuovi ingressi (innanzitutto per mantenere il nostro sistema di welfare), dall’altro, sono due fenomeni da correlare per un futuro sostenibile per l’Europa. Questi due fondamentali e strutturali fenomeni intrecciati ci chiedono razionalmente di avere un approccio radicalmente diverso da quello oggi dominante e di considerare i migranti come una risorsa indispensabile per affrontare nella giusta prospettiva il cambiamento d’epoca che stiamo vivendo.

Nella speranza di aver dato qualche spunto all’approfondimento del tema Europa in vista delle elezioni del 26 maggio 2019 vogliamo lasciarVi con la testimonianza di una giovane italiana:

“Erasmus è uno dei programmi fondamentali. Per gli studenti è l’opportunità più bella per fare esperienza, imparare lingue e altri metodi di studio. Per me e tutti i miei amici è stata l’esperienza più bella e ricca della nostra vita. Chi avrebbe mai detto di partire sapendo solo l’italiano e tornare dopo 11 mesi parlando almeno 2 lingue in più oltre ad aver migliorato di gran lunga l’inglese ed aver allargato il cerchio di amicizie con persone di tutta Europa? “

e riportando parte del discorso, tenuto da Victor Hugo, al “Congresso Internazionale di pace” di Parigi, nel 1849:

“Verrà un giorno in cui non vi saranno campi di battaglia al di fuori dei mercati che si aprono al commercio e degli spiriti che si aprono alle idee. Verrà un giorno in cui le pallottole e le bombe saranno sostituite dai voti, dal suffragio universale dei popoli (...). Verrà un giorno nel quale l’uomo vedrà questi due immensi insieme, gli Stati Uniti d’America e gli Stati Uniti d’Europa, posti l’uno di fronte all’altro, tendersi la mano al di sopra dell’oceano, scambiare fra loro merci, prodotti, artisti, scienziati, dissodare il mondo, colonizzare i deserti, perfezionare la Creazione sotto lo sguardo del Creatore e riunire, per il benessere comune, le due forze più grandi: la fraternità del genere umano e la potenza di Dio! Non ci vorranno 400 anni per vedere quel giorno poiché viviamo in un tempo rapido”. (era il 1849!)

I 400 anni non sono ancora passati, ma 170 sì. Non importa se la strada sarà ancora lunga e se noi non ne vedremo la fine. Può darsi che ce la facciano i nostri figli o i nostri nipoti. L’importante è che tutti i passi (anche se piccoli e distanziati nel tempo), vengano compiuti nella giusta direzione.

Grazie per l’attenzione.

Il Direttivo ACLI